

GL /XQHGu PDU]R

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
13	Il Sole 24 Ore	20/03/2023	<i>Bonus edilizi, due strade per l'utilizzo (M.Cerofolini/L.Pegorin)</i>	3
20	Il Sole 24 Ore	20/03/2023	<i>Superbonus in fuorigioco con la variazione essenziale (E.De Pizzo)</i>	5
Rubrica Sicurezza				
71	Affari&Finanza (La Repubblica)	20/03/2023	<i>I cyberpirati puntano le piccole imprese (D.Longhin)</i>	6
Rubrica Lavoro				
3	Il Sole 24 Ore	19/03/2023	<i>Materie Stem: le imprese cercano candidati ma i laureati sono pochi (E.Bruno)</i>	9
Rubrica Energia				
9	Il Sole 24 Ore	19/03/2023	<i>Il Made in Italy del nucleare riaccende progetti e reattori (R.De Forcade)</i>	10
1	Affari&Finanza (La Repubblica)	20/03/2023	<i>L'ora delle rinnovabili (A.Greco)</i>	12
63	Affari&Finanza (La Repubblica)	20/03/2023	<i>Int. a N.Monti: "Mini reattori nucleari per decarbonizzare i distretti" (A.Greco)</i>	15
63	Affari&Finanza (La Repubblica)	20/03/2023	<i>Int. a R.Mazzoncini: "L'efficienza sta facendo presa grazie a imprese e cittadini" (A.Greco)</i>	16
9	Italia Oggi Sette	20/03/2023	<i>Case green con attestato comune (M.Rizzi)</i>	17
Rubrica Università e formazione				
1	Il Sole 24 Ore	19/03/2023	<i>L'8% dei laureati in fuga all'estero (E.Bruno)</i>	19
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	20/03/2023	<i>Aggregazioni a costo zero per spingere le Stp (V.Uva)</i>	24
13	Il Sole 24 Ore	20/03/2023	<i>Forfettari fuori dal blocco solo tramite cessione ai privati e alle imprese (M.Cerofolini/L.Pegorin)</i>	26
25	L'Economia (Corriere della Sera)	20/03/2023	<i>Medici-ingegneri così la sanità Ue diventerà più "smart" (D.Manca)</i>	27

Bonus edilizi, due strade per l'utilizzo

La gestione. Ai professionisti con crediti incagliati resta la possibilità di detrazione dall'Irpef o, con cessione da terzi, di compensazione con F24 (anche con Imu o contributi dei dipendenti). Ma serve sempre un calcolo attento della capienza: l'eccedenza si perde in ogni caso

A cura di

Mario Cerofolini
Lorenzo Pegorin

Professionisti del settore dell'edilizia alle prese con la gestione dei bonus fiscali. L'accavallarsi normativo, con il continuo stravolgimento delle regole, appesantito dal blocco degli acquisti da parte del sistema bancario, fa sì che molti professionisti si vedano costretti a gestire in maniera diversa, rispetto alle intenzioni iniziali, i vari crediti fiscali legati ai bonus edilizi.

Occorre ricordare che l'utilizzo dei crediti legati ai bonus fiscali è differenziato per i titolari delle detrazioni, da un lato, e per i cessionari dei crediti in caso di applicazione dello sconto in fattura, dall'altro. Diverse sono le regole applicabili a seconda che le spese riguardino interventi su immobili di proprietà, o che il soggetto sia acquirente del credito come nel caso di "sconto in fattura".

Le detrazioni

Il professionista contribuente che ha realizzato in proprio un intervento agevolabile (sia esso semplice ristrutturazione, ecobonus, sisma bonus ovvero superbonus al 110%) su un immobile di cui è detentore o possessore sostenendone le spese può recuperare la connessa agevolazione fiscale in un arco temporale

variabile da quattro a dieci anni nella forma di detrazione d'imposta.

In caso di incapacità dell'imposta lorda rispetto alla detrazione fruibile l'eccedenza non può essere né portata in avanti e nemmeno chiesta a rimborso e dunque va persa. Una verifica preventiva sulla "capienza" dell'imposta lorda rispetto alle detrazioni scomputabili è centrale per non perdere il beneficio. Come noto, il meccanismo di calcolo dell'Irpef prevede, infatti, il conteggio dell'imposta lorda sul reddito complessivo imponibile dal quale recuperare poi le detrazioni. Laddove le detrazioni dovessero essere superiori all'imposta lorda l'eccedenza, come detto, va persa.

E in questo caso l'unica possibilità resta la cessione della detrazione che nel primo passaggio è libera in quanto può essere eseguita dal titolare a qualsiasi soggetto (non necessariamente un istituto di credito). Ma vanno cedute tutte le quote della detrazione (o quelle residue).

Resta invece possibile, sulla base dei chiarimenti dell'agenzia delle Entrate, in fase di prima cessione, in caso di più fornitori per un medesimo intervento, effettuare la detrazione delle spese relative alle fatture di taluni fornitori, nonché lo sconto in fattura o la cessione del credito per quelle di altri fornitori.

I crediti compensabili

Nel caso in cui il professionista abbia praticato al committente lo sconto in fattura, il credito d'imposta acquisito va ripartito con la stessa cadenza temporale (in quote annuali) con la quale sarebbe stata utilizzata la detrazione originaria in capo al primo beneficiario (cedente). Al momento dell'utilizzo l'acquirente è tenuto preventivamente a confermare l'esercizio dell'opzione nell'area "Piattaforma cessione crediti" dell'agenzia delle Entrate.

Il credito va indicato nel modello F24 utilizzando il codice tributo istituito con la risoluzione 12/E/2022 e anche in questo caso è previsto che la quota non utilizzata nell'anno non possa essere chiesta a rimborso o riportata all'anno successivo. Il credito è utilizzabile solo in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del Dlgs 241/1997 (bisogna avere dunque F24 da versare). Verificandosi questa ipotesi, il recupero diviene più agevole potendo il contribuente compensare la quota dell'anno anche con l'eventuale Iva a debito (mensile o trimestrale) ovvero con ritenute o contributi dovuti per lavoratori dipendenti o ancora con l'Imu. Laddove la cassa di previdenza di riferimento lo preveda, infine, sarà possibile utilizzare il credito anche con i contributi professionali dovuti da versarsi tramite F24 (ad esempio per gli avvocati).

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA



In presenza di più fornitori e altrettante fatture è ammissibile anche una prima cessione solo parziale



AL BIVIO

Lavori in proprio

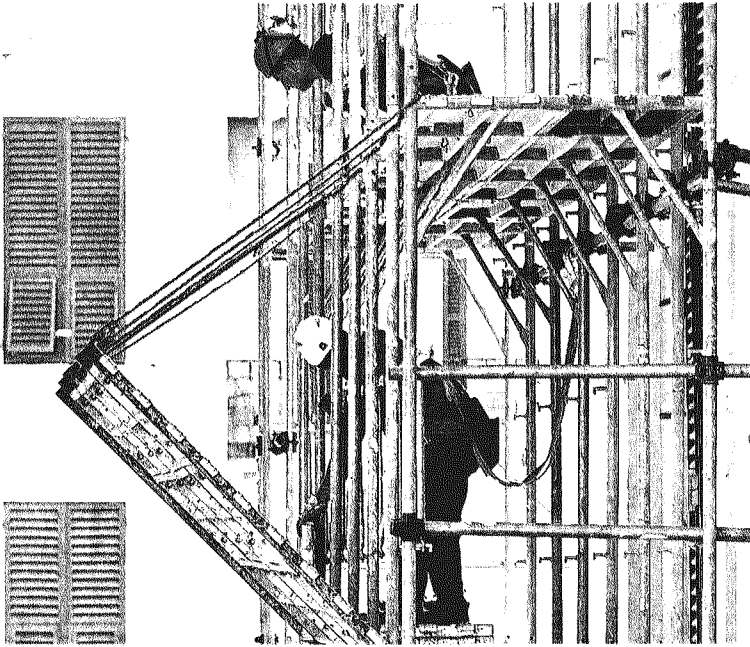
Per interventi su immobili di proprietà o detenuti, il professionista può detrarre fino a capienza dalla propria Irpef i bonus.

Oppure cederli (a chiunque), anche in modo parziale se i lavori (e i pagamenti) sono effettuati da fornitori diversi.

I bonus degli altri

Per i crediti acquisiti dal professionista per cessione o sconto in fattura è possibile la compensazione tramite F24 con tributi propri (sempre fino a capienza). Si può compensare anche con Iva a debito, Imu ritenute e contributi dei dipendenti e con contributi propri per le Casse che lo consentono

ANSA



Cessione libera. Nel primo passaggio i bonus possono essere trasferiti a chiunque

Superbonus in fuorigioco con la variazione essenziale

Demo-ricostruzioni

Solo le varianti ordinarie del 2023 conservano il titolo edilizio originario

Elisa de Pizzol

Nell'ipotesi di demo-ricostruzione, solo le varianti ordinarie (formali o sostanziali) "conservano" il titolo edilizio originario. Se il Comune valuta la modifica quale essenziale, invece, si è in presenza di un nuovo titolo edilizio.

Il caso dei condomini

Per condomini ed edifici dell'unico proprietario da demolire e ricostruire, ciò comporta le temute nuove preclusioni: stop alle opzioni di cessione e sconto in fattura per variazioni essenziali presentate dal 17 febbraio in poi (articolo 2, comma 1, Dl 11/2023).

Da non dimenticare, poi, la riduzione del superbonus al 90%, per cui è sufficiente che la variazione essenziale sia successiva al 1° gennaio 2023, considerato che erano esentati dalla rimodulazione dell'aliquota solo gli edifici che prevedevano interventi di demolizione e ricostruzione per i quali fosse stata presentata l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo alla data del 31 dicembre 2022 (comma 894, articolo 1, legge 197/2022).

Il caso delle villette

La sorte è peggiore, se possibile, quando l'edificio da demo-ricostruire è unifamiliare. Si pensi al caso in cui entro il 30 settembre 2022 siano stati eseguiti lavori pari al 30% (ad esempio, demolizione dell'edificio

preesistente, scavi, realizzazione delle fondazioni e delle murature in cemento armato con i relativi solai di copertura del piano interrato), e nel 2023 sia stata presentata una modifica al progetto approvato. Se tale modifica viene considerata una variazione essenziale e non una mera variante in corso d'opera, si è in presenza di un nuovo titolo edilizio: a quel punto non c'è la "semplice" riduzione della detrazione dal 110% al 90%, come per i condomini e gli edifici dell'unico proprietario, ma si perde in toto la possibilità di fruire del superbonus.

Per le villette vengono infatti in gioco le stringenti condizioni previste dagli attuali commi 8-bis e 8-bis.1 dell'articolo 119 del decreto Rilancio 34/20. In particolare, il comma 8-bis subordina la spettanza del superbonus al fatto che l'avvio dei lavori sia stato realizzato a partire dal 2023. Di conseguenza, nel nostro esempio, per le spese sostenute da inizio anno rimarrebbero solo i bonus ordinari, per i quali restano comunque possibili le opzioni di cessione e sconto anche oltre il 16 febbraio 2023 (comma 3, articolo 2, Dl 11/2023).

Interventi da ponderare

Sono i rischi che si possono correre se non si pondera adeguatamente la tipologia di modifica che si intende presentare. In altri termini, i committenti che vogliono cambiare il progetto già approvato per i motivi più disparati (aumenti dei costi di realizzazione dei fabbricati o dei prezzi di cessione o sconto in fattura, oppure esigenze di contenimento delle

spese espresse dalle stesse imprese che si sono impegnate a praticare lo sconto) dovranno assicurarsi che si tratti di mera variante collegata al titolo originario depositato. I loro tecnici avranno quindi cura di interfacciarsi con i rispettivi Comuni che si affideranno alla legislazione regionale di riferimento.

Le caratteristiche delle variazioni essenziali sono infatti specificate dalle singole Regioni, che possono disporre nel rispetto di una serie di criteri generali previsti dall'articolo 32 del Dpr 380/2001:

- ❶ mutamento della destinazione d'uso;
- ❷ aumento consistente della cubatura o della superficie di solaio;
- ❸ modifiche sostanziali di parametri urbanistico-edilizi del progetto approvato ovvero della localizzazione dell'edificio sull'area di pertinenza;
- ❹ mutamento delle caratteristiche dell'intervento edilizio assentito;
- ❺ violazione delle norme in materia di edilizia antisismica.

Spetta poi ai Comuni applicare le norme, individuando quale tipologia di modifica ricorra nel caso di specie, con una valutazione discrezionale insindacabile nel merito da parte dell'agenzia delle Entrate.

Dialogo con il Comune

Per evitare sorprese, si può chiedere il parere preventivo al proprio Comune, seguendo la procedura di prassi stabilita dallo stesso. Il parere è ovviamente limitato agli elementi indicati nella richiesta e non costituisce titolo autorizzativo, per cui dovrà sempre essere presentato il titolo edilizio necessario.

Si tratta comunque di uno strumento in più a disposizione del contribuente, importante soprattutto in un momento in cui aver intrapreso la strada del superbonus sembra ancora una volta un percorso minato.

❶ I condomini perdono la chance di cessione per le variazioni dal 17 febbraio. Le villette perdono anche il 90%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA

I cyberpirati puntano le piccole imprese

Le realtà minori diventano il canale di accesso ai dati delle grandi, perché hanno meno protezioni. Così si viola la sicurezza digitale del Paese

Diego Longhin

Il punto debole dell'Italia? Le piccole e medie imprese. Gli esperti di cybersecurity non hanno dubbi. Sarà questo il canale di accesso privilegiato dei gruppi criminali e dei collettivi di attivisti che, grazie al conflitto Russia-Ucraina, hanno trovato altre ragioni per sferrare nuovi attacchi alle strutture informatiche pubbliche e private del Paese. «Se non posso attaccare direttamente la grande impresa o il grande ente pubblico, che ha investito risorse per proteggersi, attacco la filiera», racconta Marco Ramilli, fondatore e ceo di Yoro, società che fa parte della divisione cyber di Tinexta Group. Ramilli è un esperto di difesa: «Le piccole e medie aziende sono collegate alle grandi, a cui forniscono pezzi e di cui detengono dati. Per chi riesce a entrare dentro la piccola è più facile poi fare il salto nei sistemi del grande gruppo».

Una strategia che nasconde nuove competenze da parte dei gruppi? «No - risponde Pierguido Iezzi, fondatore e ceo di Swascan, altra società del polo cyber di Tinexta - nel 2023 gli attacchi aumenteranno a livello di numeri, ma non ci sarà un salto di qualità nella tecnica usata per offendere». Il settore è cambiato. Non più nerd rivoluzionari, ma organizzazioni (criminali) che lavorano in rete e offrono servizi sul web, dai ransomware ai trojans, passando per gli spyware. Reti che cercano nuovi affiliati per incrementare potenza di fuoco e danni provocati. «On line si tro-

vano marketplace dove si vendono chiavi di accesso e password rubate, oppure sistemi per spedire falsi whatsapp, comprare malware di ogni genere o trovare organizzazioni a cui affiliarsi. Le regole prevedono anche un'equa divisione dei proventi degli attacchi e dei riscatti», racconta Iezzi. Senza contare l'impatto che avrà l'intelligenza artificiale e il machine learning: con la ChatGpt le produzioni di testi credibili e codici per produrre malware raffinati saranno alla portata di (quasi) tutti.

Scenari che trovano riscontri nei numeri. Con 2.489 incidenti gravi a livello globale, il 2022 è l'anno peggiore da sempre per la cybersecurity: sono stati 440 gli attacchi in più rispetto al 2021, +21%. Il picco dell'anno - e di sempre - si è registrato nel mese di marzo, con 238 attacchi, subito dopo l'invasione russa dell'Ucraina. «Il conflitto ha creato una forte polarizzazione dei gruppi criminali tra chi si è schierato con l'Ucraina e chi con la Russia», sottolinea Ramilli. Senza dimenticare gli attivisti vicino alla Cina, alla Corea, all'India e all'Iran. In Italia è andato a segno il 7,6% degli attacchi globali, contro il 3,4% del 2021: 188 attacchi (+169%). È solo la punta dell'iceberg secondo il rapporto 2023 di Clusit, l'Associazione di sicurezza informatica. «Molti preferiscono non denunciare e pagare il riscatto. Pratica che alimenta i profitti dei gruppi criminali - sottoli-

nea Iezzi - bisognerebbe rendere illegali i pagamenti. Sarebbe un deterrente». Il settore più colpito in Italia è quello governativo, 20% degli attacchi, poi il manifatturiero (19%).

L'Italia come si può difendere? Gli attacchi di un mese fa hanno fatto rumore e il cambio al vertice dell'Agenzia per la Cybersecurity nazionale fa discutere. Il prefetto Bruno Frattasi è il nuovo direttore dopo l'addio di Roberto Baldoni. La ragione delle dimissioni sono gli attriti con il governo? Può essere. Ora Meloni ha un controllo diretto su un'istituzione strategica che deve gestire 623 milioni di Pnrr fino al 2026. «Fondi con cui - secondo Ramilli - si possono aiutare le Pmi a proteggersi tra premi economici, sgravi fiscali e finanziamenti agevolati». Le Pmi hanno affastellato sistemi che non «parlano» tra loro. «Potrebbero essere resi efficienti con interventi di adeguamento - dice Giorgio Pianesani, cybersecurity industry&public sector head of sales di Corvallis, terza società dell'hub cyber di Tinexta - anche così le imprese migliorano la propria postura di sicurezza». Il mercato, secondo l'Osservatorio del Politecnico di Milano, in Italia ha un valore di 1,86 miliardi, +18% rispetto al 2021. La sicurezza digitale non è più un optional. «I sistemi di difesa - dice Marco Comastri, ad del Polo Tinexta - contribuiscono ad accompagnare la digitalizzazione, e sono un fattore di crescita economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

